

Gli aspetti motivazionali nelle varie categorie giovanili: l'esempio del G.S. Roata Chiusani

L'obiettivo di questa ricerca è quello di analizzare, attraverso due tipi di questionari raccolti in forma anonima, il processo di evoluzione degli aspetti motivazionali nelle categorie giovanili esordienti, ragazzi, e cadetti all'interno del G.S. Roata Chiusani una società sportiva cuneese fondata nel 1980 e che attualmente presenta poco più di 350 tesserati dalle categorie esordienti a quelle masters.

Tuttavia, il campione intervistato nella categoria cadetti è limitato perchè solo negli ultimi anni è stata avviata un'attività su pista a 360° partendo dagli esordienti; il loro numero è poi in breve tempo aumentato grazie ad una promozione nelle scuole elementari e all'entusiasmo che ha coinvolto anche gli amici.

Ho parlato di evoluzione perché si tratta di un'analisi dinamica dove accanto alle differenze di età dei soggetti, corrispondono anche due differenti tipi di questionari, uno per gli esordienti e l'altro per le categorie ragazzi/cadetti, in modo da sottolineare quel climax ascendente dove gli aspetti motivazionali diventano, almeno nelle domande, sempre più introspettivi ed eventualmente più radicati nell'atleta non più neofita.

Ecco, infatti, i due tests a confronto:

Per gli esordienti:

1) Motivazioni per cui sei venuto la prima volta al corso di atletica (scegliere al massimo 2 motivazioni):	
a) perché c'erano i miei amici	<input type="checkbox"/>
b) per stare con gli altri bambini della mia età	<input type="checkbox"/>
c) per fare attività fisica generale e migliorare le mie capacità	<input type="checkbox"/>
d) per avere occasione di gioco	<input type="checkbox"/>
e) per fare specifica attività nelle specialità dell'atletica	<input type="checkbox"/>
f) per fare agonismo (gare)	<input type="checkbox"/>
g) perché mi obbligano i genitori	<input type="checkbox"/>
2) Adesso continui il corso:	
a) con le stesse motivazioni	<input type="checkbox"/>
b) con altre motivazioni:	<input type="checkbox"/>
precisare quali:	
3) Hai fatto nuove amicizie tra i bambini del corso?	
a) SI	<input type="checkbox"/>
b) NO	<input type="checkbox"/>
4) Ti piace partecipare alle gare?	
a) SI	<input type="checkbox"/>
b) NO	<input type="checkbox"/>

5) Se NO, perchè? (scegliere una sola risposta)

- a) ho paura di confrontarmi con gli altri
- b) non mi sento all'altezza
- c) i miei genitori non ritengono educativo l'agonismo

Per i ragazzi/cadetti:

1) Motivazioni per cui vieni al corso di atletica (scegliere al massimo 2 motivazioni):

- a) per divertirmi
- b) per migliorare le mie abilità
- c) per gareggiare
- d) per cercare di arrivare ad alti livelli
- e) per stare con gli amici
- f) per scaricare il nervosismo

2) Con l'attività atletica ritieni:

- a) di essere migliorato
- b) di aver raggiunto i tuoi obiettivi
- c) di aver dimostrato a te stesso e agli altri di valere

3) Ritieni che siano cambiati negli anni i rapporti con i tuoi tecnici?

- a) SI
- b) NO

4) Se SI, in che modo? (risposta aperta)

Ad esempio, se analizziamo in un'ottica evolutiva la domanda 1, si parla di "prima volta al corso" esclusivamente per gli esordienti, così, come l'aspetto ludico non compare tra le possibili risposte per la categoria ragazzi/cadetti a vantaggio di un maggiore spazio all'approccio tecnico.

Le domande si rifanno anche a programmi di ricerca psicologica svolti nel passato ed in particolare si basano sul modello psicologico di Birch e Veroff del lontano 1966 dove venivano definite e catalogate le motivazioni che sono alla base del comportamento attivo, cioè sportivo, degli esseri umani come, ad esempio, *l'affiliazione* e quindi la possibilità di stringere dei legami di amicizia e di raggiungere un grado di interazione più o meno stabile e duraturo nel tempo e *l'eccellenza*, cioè la possibilità di far proprie delle tecniche e delle abilità sportive per il proprio interesse o per prevalere sul gruppo interagire modelli presenti.

Motivazioni entrambe presenti nelle risposte e motivazioni che sono state le più gettonate.

Inizialmente, sembra che siano i maschi ad avere più bisogno di interagire, mentre le femmine sono le più convinte di fare attività fisica per migliorare e per potersi, un giorno, specializzare in una disciplina.

Tuttavia, la situazione cambia già dopo i primi mesi dove per le ragazze inizia ad avere una preminenza l'aspetto del gruppo e l'amicizia, caratteristiche che diventano fondamentali nelle categorie ragazze/cadette: lo slancio "agonistico" iniziale lascerà così progressivamente spazio al bisogno di interagire e di stringere legami di amicizia.

Per i maschi, invece, di fronte ad una scelta iniziale poco convinta agonisticamente, dopo qualche mese, le gare assumono già una certa importanza, mentre le femmine si presentano più timorose al confronto con gli altri, e dai 12 anni c'è una percentuale maschile importante che frequenta il corso con la speranza ed il desiderio di raggiungere alti livelli (domanda 1 risposta d).

Tuttavia, nel complesso, il bisogno di stare con gli altri e di fare gruppo, accanto a quello didattico di apprendere un'abilità per migliorare le proprie capacità, rappresentano le motivazioni principali ed i cardini di questi atleti per provare, in un secondo momento, a mettersi in gioco attraverso le competizioni.

Tutto ciò si lega perfettamente con la filosofia del G.S. Roata Chiusani dove *"nel costruire il nuovo gruppo, l'intento fu soprattutto quello di privilegiare l'aspetto umano: fare sport, in compagnia, senza cercare il risultato agonistico ad ogni costo, valorizzando le doti individuali e mettendo in secondo piano le esigenze di società."*¹

Questo risultato, emerso nella ricerca in oggetto, da un campione di 91 atleti, quindi decisamente modesto rispetto alla ricerca di Alderman e Wood sulle orme del modello di Birch e Veroff, citato in precedenza, condotta nel 1976 su un campione di 3.000 atleti è tuttavia speculare e riflette come il bisogno primario dell'uomo sia il vivere insieme, quello cioè che nell'ottica aristotelica di uomo come *zòon politikòn* è definito il vivere in modo associato.

Bisogno quindi di essere parte nel gruppo per potersi allenare e migliorare grazie ai maggiori stimoli esogeni, di cui sono portatori anche i tecnici visti come delle figure di riferimento.

E', infatti, interessante comprendere come per i ragazzi/cadetti assuma sempre più importanza il ruolo del tecnico su cui instaurare un rapporto di comunione di intenti per raggiungere determinati risultati agonistici e per superare l'ansia da gara

Anche il desiderio di fare gruppo diventa fondamentale per il campione intervistato dopo l'inserimento iniziale, dopo cioè i primi tempi in cui ci si iscrive per un aspetto ludico e con motivazioni di eccellenza secondo il concetto espresso in precedenza.

Quindi, lo stare nella squadra porta immediatamente a far crescere un aspetto fondamentale del vivere in comune che è la capacità di empatia, cioè la capacità di condividere gli spazi con gli altri e

¹ Una storia lunga 25 anni. Beppe Viale in: "G.S. Roata Chiusani: 25 anni di storia"

la scelta iniziale di iscriversi al corso di atletica perché è “un mio sogno” o perché “ci sono degli amici” diventa, con il passare del tempo sempre più solida proprio alla luce dell’esistenza del gruppo.

L’atletica è sì uno sport individuale, staffette a parte, ma il gruppo è fondamentale: la personalità, infatti, si manifesta, si crea e si evolve rapportandosi all’ambiente esterno ed è dal confronto con gli altri che si scopre meglio il proprio io comprendendo i propri limiti.

Freud, ad esempio, diceva che l’io è un io corporeo: quando un ragazzo o una ragazza provano la gioia di sentirsi vivi, di allenarsi, di gustare proprio l’abilità di compiere uno sport, hanno infatti una confidenza con se stessi molto più forte, imparano la condivisione con gli altri, e imparano una cosa fondamentale: le regole. Lo sport è, infatti, un gioco istituzionalizzato.

Forse il desiderio di amicizia fortemente esteriorizzato riflette anche l’età pre e adolescenziale dei soggetti, dove si modificano i punti di riferimento: la cellula familiare si allarga e l’amico/a con cui confidarsi diventa un’esigenza.

Motivazioni che rimangono sostanzialmente tali anche dopo qualche tempo di frequentazione, infatti la società sottolinea la necessità di rispettare i tempi del giovane atleta che liberamente e a piccoli passi svilupperà il suo leit-motif per venire al corso.

Con questo tipo di approccio, nel tempo, senza forzature, i risultati sono poi comunque arrivati, con grossa soddisfazione sia degli atleti che dei dirigenti².

Nell’indagare sugli aspetti motivazionali per i ragazzi più grandi, pur inserendo nelle risposte l’aspetto ludico (per divertirmi) questo è scarsamente considerato nelle preferenze almeno da parte delle ragazze a discapito del desiderio di migliorarsi, ma non per arrivare ad alti livelli che rimane una propensione maschile come già detto in precedenza.

E’ questo, secondo me, sintomatico e deve far riflettere: sarà, infatti sufficiente il desiderio di migliorarsi ad evitare il drop out, e, per le ragazze/cadette il desiderio di fare gruppo è sufficientemente motivante per mettersi in gioco nelle gare?

Se da un lato questo può essere visto positivamente come un esempio di maturazione verso uno sport dal volto più umano dove ciascuno tende al suo meglio, una seconda chiave di lettura del fenomeno, permette ad altri di affermare invece che vi è una minore volontà al sacrificio, all’impegno ed alle regole, che spinge i giovani verso una pratica più divertente, meno agonistica e stressante, oltre che verso scelte diverse dal contesto sportivo.

Le motivazioni atletiche esogene, emerse dal questionario, da sole non bastano: l’aspetto endogeno, l’io, ha un aspetto fondamentale e comunque deve essere contestualizzato.

² Una storia lunga 25 anni. Beppe Viale in: “G.S. Roata Chiusani: 25 anni di storia”

Non si può fare bene un 300m solo perché in pista c'è l'amico o l'amica, ma bisogna volerlo, infatti il primo alleato ed avversario è sempre l'io e solo l'agonismo inteso come possibilità di crescita e non fine a se stesso, crea le motivazioni e l'equilibrio interiore giusti per continuare l'attività senza sentire pressioni ed ansia.

Quindi, lo svago e il divertimento iniziali o il sogno di diventare un campione, da soli non bastano: quando questi elementi vengono a mancare e l'io dell'atleta non è cresciuto abbastanza (questo viene sicuramente favorito dal sentirsi parte fondamentale di un gruppo) il significato stesso della pratica diventa priva di contenuto e si è portati all'abbandono.

Non si ha coscienza di sé stando soli, la compagnia è fondamentale non solo per rendere l'allenamento meno noioso, ma è dal confronto con gli altri che si scopre meglio il proprio io comprendendo i propri limiti.

Concludendo, negli ultimi anni lo sport è stato vittima di un processo involutivo dove la necessità del risultato ad ogni costo lo ha allontanato sempre di più, fin dal suo livello base, dal modello di gioco inserendolo nel meccanismo del tutto e subito e quindi in un contesto socio-economico con le sue innegabili contraddizioni.

Riconsegnare allo sport la sua valenza educativa può essere fatto partendo dal basso, dall'aspetto ludico che non fa rima con caos perché lo sport, a tutti i livelli è sì un gioco, ma un gioco istituzionalizzato e l'istruttore ha il dovere morale di ascoltare e incontrare le diverse esigenze dei bambini, ma il suo è pur sempre un ruolo che richiede, quando necessario, pedagogicamente parlando, un distacco ed un decisionismo super partes.

Nel G.S. Roata Chiusani, un iniziale orientamento ludico ed una metodologia sportiva attenta all'evoluzione del bambino, accanto al fatto di porre il gruppo al centro, già nelle categorie esordienti, sono sicuramente degli elementi di forza e di peculiarità dove, a mio avviso, il giovane atleta motivato ha tutti gli elementi per riuscire con efficacia nella prestazione sportiva e per poter apprendere pienamente, nel corso della sua carriera, il significato della parola sport con i suoi valori di amicizia e lealtà.

Appendice: In cifre, i risultati dei due questionari

CATEGORIA ESORDIENTI

Su 53 soggetti intervistati (32 maschi e 21 femmine), sono venuti la prima volta al corso di atletica (domanda 1 – si dovevano indicare al massimo **2 motivi**):

- a) perché c'erano gli amici 11%
- b) per stare con gli altri bambini della loro età 17%**
- c) per fare attività fisica generale e migliorare le loro capacità 39%**
- d) per avere occasione di gioco 14%
- e) per fare specifica attività nelle specialità dell'atletica 16%
- f) per fare agonismo (gare) 2%
- g) perché sono obbligati dai genitori 1%

Adesso continuano il corso (domanda 2):

- a) con le stesse motivazioni 89%**
- b) con altre motivazioni 10%: per stare con i nuovi amici, perché gli istruttori sono simpatici.

Hanno fatto nuove amicizie tra i bambini del corso (domanda 3):

- a) SI 98%**
- b) NO 2%

Piace partecipare alle gare (domanda 4):

- a) SI 83%**
- b) NO 17%

Il 17% che ha detto no, non partecipa alle gare perché (domanda 5):

- a) ha paura di confrontarsi con gli altri 12%
- b) non si sente all'altezza 88%**
- c) i genitori non ritengono educativo l'agonismo

Dividendo i risultati generali per sesso degli atleti si avranno i seguenti dati: i 32 maschi sono venuti la prima volta al corso di atletica (domanda 1 – si dovevano indicare **2 motivi**):

- a) perché c'erano gli amici 12%
- b) per stare con gli altri bambini della loro età 17%**
- c) per fare attività fisica generale e migliorare le loro capacità 35%**
- d) per avere occasione di gioco 15%
- e) per fare specifica attività nelle specialità dell'atletica 14%
- f) per fare agonismo (gare) 4%
- g) perché sono obbligati dai genitori 1%

Adesso continuano il corso (domanda 2):

- a) **con le stesse motivazioni 97%**
- b) con altre motivazioni 3%: per stare con i nuovi amici.

Hanno fatto nuove amicizie tra i bambini del corso (domanda 3):

- a) **SI 97%**
- b) NO 3%

Piace partecipare alle gare (domanda 4):

- a) **SI 91%**
- b) NO 9%

Il 9% che ha detto no, non partecipa alle gare perché (domanda 5):

- a) ha paura di confrontarmi con gli altri
- b) **non si sente all'altezza 100%**
- c) i genitori non ritengono educativo l'agonismo

Ed infine le 21 femmine sono venute la prima volta al corso di atletica (domanda 1 – si dovevano indicare **2 motivi**):

- a) perché c'erano gli amici 9%
- b) per stare con gli altri bambini della loro età 16%
- c) **per fare attività fisica generale e migliorare le loro capacità 44%**
- d) per avere occasione di gioco 12%
- e) **per fare specifica attività nelle specialità dell'atletica 18%**
- f) per fare agonismo (gare) 0%
- g) perché sono obbligate dai genitori 0%

Adesso continuano il corso (domanda 2):

- a) **con le stesse motivazioni 82%**
- b) con altre motivazioni 18%: per stare con i nuovi amici, perché gli istruttori sono simpatici

Hanno fatto nuove amicizie tra i bambini del corso (domanda 3):

- a) **SI 100%**
- b) NO 0%

Piace partecipare alle gare (domanda 4):

- a) **SI 75%**
- b) NO 25%

Il 25% che ha detto no, non partecipa alle gare perché (domanda 5):

- a) ha paura di confrontarsi con gli altri 25%
- b) **non si sente all'altezza 75%**
- c) i genitori non ritengono educativo l'agonismo

CATEGORIE RAGAZZI/CADETTI

I 38 soggetti intervistati (17 maschi e 21 femmine), vengono al corso di atletica (domanda 1 – si dovevano indicare al massimo **2 motivi**):

- a) per divertirsi 20%
- b) per migliorare le abilità 27%**
- c) per gareggiare 2%
- d) per cercare di arrivare ad alti livelli 16%
- e) per stare con gli amici 26%**
- f) per scaricare il nervosismo 5%

Con l'attività atletica ritengono (domanda 2):

- a) di essere migliorati 72%**
- b) di aver raggiunto gli obiettivi prefissati 10%
- c) di aver dimostrato a se stessi e agli altri di valere 17%

Ritengono che siano cambiati negli anni i rapporti con i tecnici (domanda 3)

- a) SI 56%**
- b) NO 43%

Indicativamente, in caso affermativo, (domanda 4) i rapporti sono cambiati in meglio, grazie ad una maggiore conoscenza e all'instaurarsi di una certa amicizia con il tecnico che porta i soggetti intervistati a sentirsi di più a proprio agio soprattutto durante l'esecuzione degli esercizi più complessi.

Dividendo i risultati generali per sesso degli atleti si avranno i seguenti dati: i 17 maschi intervistati, vengono al corso di atletica (domanda 1 – si dovevano indicare al massimo **2 motivi**):

- a) per divertirsi 26%**
- b) per migliorare le abilità 21%
- c) per gareggiare 5%
- d) per cercare di arrivare ad alti livelli 26%**
- e) per stare con gli amici 17%
- f) per scaricare il nervosismo 0%

Con l'attività atletica ritengono (domanda 2):

- a) di essere migliorati 78%
- b) di aver raggiunto gli obiettivi prefissati 16%
- c) di aver dimostrato a se stessi e agli altri di valere 6%

Ritengono che siano cambiati negli anni i rapporti con i tecnici (domanda 3)

- a) SI 66%
- b) NO 33%

Per la domanda 4 ved. la risposta data per il campione nella sua totalità.

Le 21 femmine intervistate, vengono al corso di atletica (domanda 1 – si dovevano indicare al massimo **2 motivi**):

- a) per divertirsi 14%
- b) per migliorare le abilità 33%**
- c) per gareggiare 0%
- d) per cercare di arrivare ad alti livelli 7%
- e) per stare con gli amici 35%**
- f) per scaricare il nervosismo 9%

Con l'attività atletica ritengono (domanda 2):

- a) di essere migliorate 66%**
- b) di aver raggiunto gli obiettivi prefissati 4%
- c) di aver dimostrato a se stessi e agli altri di valere 28%

Ritengono che siano cambiati negli anni i rapporti con i tecnici (domanda 3)

- a) SI 47%
- b) NO 53%**

Per la domanda 4 ved. la risposta data per il campione nella sua totalità.

Bibliografia:

Cei A., Psicologia dello Sport, Il Mulino, Bologna 1998

Vincenzo Prunelli, Psicologia per lo sport in 400 domande e risposte, Calzetti-Mariucci

G.S. Roata Chiusani: 25 anni di storia.

Ringraziamenti:

Si ringrazia tutto lo staff del G.S. Roata Chiusani: Rita, Beppe, Claudio, Stefania O., Stefania G., Giulia, Ilaria ed i ragazzi per la loro disponibilità.